

Graz ed in altre città e borghi delle terre ereditarie. Questo principale editto confutò d'un colpo solo l'appello dei protestanti alla pace religiosa d'Augusta, facendogli capire che questo patto era stato concluso solo tra gli elettori, i principi e le provincie immediatamente incorporate all'impero, e che perciò non si riferiva ai rapporti tra il principe e i sudditi. Colla stessa sicurezza fu confutato l'appello alle concessioni dell'arciduca Carlo, col fatto che questi aveva ricusato assolutamente di obbligare i suoi eredi. L'arciduca fece pure chiaramente rilevare, in che misura erano stati trasgrediti dai nobili protestanti i limiti segnati da suo padre, poichè avevano fatto intervenire anche gli abitanti delle città e dei borghi alle loro pratiche religiose, ai battesimi ed ai matrimoni, posto dei predicatori nelle città e nelle immediate vicinanze di queste, non messo argine agli insulti di costoro contro i cattolici; e al contrario si erano permessi diverse violenze contro sudditi cattolici, specialmente forzandoli ad assistere alle prediche protestanti a fare lavori gravi nella domenica e nelle feste, come nei giorni d'astinenza a mangiar carne, e impedito l'investitura di parroci cattolici. In questa decisione, così finiva l'editto, Sua Altezza il principe serenissimo intende restare « sino alla sua morte ».¹

Mentre i protestanti discutevano ancora intorno alla loro risposta a questa decisa dichiarazione,² Ferdinando procedeva con una risoluzione e severità, contro la quale ogni opposizione sembrava vana. La chiesa collegiata protestante in Graz venne chiusa il 14 ottobre 1599. Nello stesso giorno ebbe inizio l'opera delle cosiddette Commissioni di riforma religiosa, a capo delle quali fu posto in Stiria nel dicembre il vescovo di Seckau Martino Brenner. Le Commissioni ebbero l'incarico di scacciare dalle città e dai borghi i predicanti, di distruggere gli oratori protestanti o di riprenderli in possesso per i cattolici, di bruciare tutti i libri luterani, di installare i sacerdoti cattolici, e di ricondurre i cittadini ed i contadini al cattolicesimo, dapprima coll'insegnamento, e, se ciò non giovasse, colla minaccia d'espulsione. Ai nobili fu per il momento permesso ancora di rimanere nella loro confessione protestante, ma poichè al contrario la patente del 12 novembre ordinava l'esilio di tutti i predicanti che fossero ancora nel paese, dovettero pur essi licenziare i loro. In tutta la Stiria, come pure nella Carinzia e Carnia, si ripeterono le stesse scene, che si erano svolte così spesso dallo scoppio dello scisma religioso in quei territori cattolici, i cui principi si erano fatti protestanti: chi

¹ Vedi HURTER IV 496 s.; HUBER IV 344 s.; LOSERTH II 559 s.

² La risposta venne solo il 24 febbraio 1600; gli Stati si appellavano in essa alla pacificazione e al fatto che la confessione d'Augusta non era eretica! Vedi il testo presso LOSERTH, *Akten* II 721 s.